

CAMPOFORMIDO – TUMULO

di Venusia Dominici

Nel biotopo naturale dei prati stabili di Campoformido, uno dei pochi luoghi del comune rimasti intatti ed oggetto di tutela, si conservano i resti di una tumba, una tomba a tumulo parzialmente demolita, nel corso di lavori effettuati poco meno di 40 anni fa, per aumentare la superficie coltivabile.

Il topografo Lodovico Quarina negli anni Trenta del secolo scorso aveva fatto in tempo a rilevare la collinetta artificiale, sebbene già violata, e a classificarla come tumulo protostorico; accanto a questa aveva censito anche una seconda tomba di cui però oggi non rimane più traccia.

Nel 1986 la tumba, in origine alta 2,50 m e con diametro di 30 m, fu parzialmente esplorata dalla Soprintendenza che intervenne in seguito agli spianamenti agricoli.

Nella porzione conservata, al centro della collinetta, fu rinvenuto quanto rimaneva dello scheletro di un uomo, ossia il cranio ed il torace. Il corpo era stato deposto, come era d'uso, secondo la direzione sudest-nordovest all'interno di una camera di legno e di questa erano ancora leggibili le tracce nella calotta di ciottoli che la ricopriva.

Su parte del costato furono rinvenute tracce di minerale di rame, forse pertinenti ad un oggetto di corredo in bronzo. Immediatamente all'esterno della calotta di ciottoli, invece, furono messi in luce resti di roghi: forse quanto rimaneva delle celebrazioni funerarie.

Il tumulo di Campoformido presenta caratteristiche simili per struttura e modalità di seppellimento a quelle della vicina tomba di Sant'Osvaldo (Udine) e come questa potrebbe essere datata all'avanzata età del Bronzo Antico (intorno al 1900 a.C.).

© Venusia Dominici- All Rights Reserved